

## Ginestra odorosa

La **Ginestra odorosa** o Ginestra odorosa, nome scientifico ***Spartium junceum*** L., è una pianta perenne a portamento arbustivo, alta 0.5-4.0 m. Il **fusto**, eretto o ascendente, è cilindrico, fibroso, tenace, cavo e duttili; è di colore verde con striature longitudinali, riccamente ramificato e con numerosi getti nuovi alla base. I giovani rami di colore verde-glaucò, tendono al grigio in età matura; sono flessibili e cilindrici, compressibili e resistenti: sono chiamati **vermene**. **Le foglie** sono semplici, sessili o brevemente picciolate, rade e distanziate sul caule; sono di colore verde scuro, lineari-lanceolate, glabre e lunghe 1-3 cm. Sono sericee nella pagina inferiore ed hanno margine intero. Cadono dalla pianta appena ha inizio la fioritura, tanto che i rami ne sono privi dalla primavera.



Figura 1. A

B

C

D

A. Arbusto affilto ramificato di **Ginestra odorosa**, ***Spartium junceum***. B. Corteccia di colore verdastro di fusti contorti emergenti da un unico ceppo. C. Habitus caratteristico di un piccolo arbusto con **vermene** in ripresa vegetativa primaverile. D. Foglioline a margine intero di colore verde scuro: hanno un corto picciolo e sono portate dai rametti cilindrici, flessibili e di colore verde chiaro; cadono appena inizia la fioritura.

I **fiori** ermafroditi sono profumati, papilionacei, a forma di farfalla; sono raccolti in racemi apicali lassi e sono portati da corti peduncoli obconici. Sono di colore giallo vivo intenso e splendente; hanno brattee e bratteole anch'esse caduche. Il **calice**, membranoso e persistente, è lungo 4 mm. quasi interamente saldato e diviso con un taglio obliquo fino alla base in un solo labbro terminante con 5 piccoli denti. La **corolla**, glabra e lunga 2 – 2,5 cm, è costituita da un petalo eretto, **detto vessillo**, arrotondato e con apice mucronato, più lungo dei due petali laterali, ovati o ellittici, chiamati ali. I due petali inferiori sono liberi e aderenti; hanno apice cuspidato-ricurvo e formano la carena. L'androceo è formato da stami concresciuti con filamenti saldati tra loro che sorreggono le antere, le quali possono essere basifisse, cioè con filamenti inseriti alla loro base, oppure dorsifisse, ossia con i filamenti inseriti sul loro dorso. L'ovario è supero, posto cioè superiormente agli altri organi fiorali; ha all'apice del pistillo un solo stimma, laterale, lineare-ellittico e introrso, si apre verso l'interno; lo stilo è glabro ed arcuato all'apice. La fioritura è tardiva: va da maggio a giugno. L'impollinazione entomofila.



Figura 2. A

B

C

D

A. Aspetto di un arbusto di **Ginestra odorosa** in incipiente fioritura. B. Arbusto fiorito di ***Spartium junceum*** che sovrasta una parete calcarea. C. Racemi di colore giallo vivo disposti lungo i rami: notare il calice florale saldato. D. Elementi della fiore di **Ginestra odorosa**: vessillo, ali, carena, stami e stilo.

Il **frutto** della **Ginestra comune** è un legume falciforme, oblungo, eretto, sericeo e compresso, dapprima verde e vellutato, poi liscio e nerastro, a completa maturazione, quando torcendosi si apre ed espelle i suoi 10-18 semi bruni, lucenti e velenosi. La fruttificazione avviene in autunno.



**Figura 3.** **A** **Frutti verdi** della **Ginestra odorosa**: baccelli falciiformi sericei. **B**. Baccelli maturi prossimi alla torsione per l'espulsione dei semi. **C**. Baccelli attorcigliati a forma elicoidale dopo la torsione e la simultanea espulsione dei semi. **D**. Semi bruni velenosi di **Spartium Junceum**. **E**. Polloni germogliati alla base di un fusto colpito da un incendio estivo, una dimostrazione della resistenza della specie agli incendi devastanti.

L'areale della specie di **Spartium Junceum** è centrato sulle coste mediterranee e si prolunga verso nord e verso est, sino a coincidere con l'area della Vite. È un'entità mediterranea in senso stretto: l'areale comprende le coste mediterranee e coincide con area dell'Olivio. In Italia è comune in tutto il territorio. La **Ginestra odorosa** vegeta in luoghi aridi, in radure, su terreni pesanti preferibilmente di natura calcarea: è una specie pioniera che si adatta ad ogni tipo di terreno, Vegeta dal piano fino a 600 m sulle Alpi, ma raggiunge 1.400 m sugli Appennini e i 2.000 m sull'Etna. Predilige terreni ben drenati, pietrosi e sabbiosi, calcarei, argillosi e vulcanici, sviluppando un apparato radicale poco profondo, ma esteso, grazie al quale si stabilizza sia sui terreni argillosi eluviali delle fessure delle rocce su quelli con elevata pendenza, formando ampie macchie. Lo **Spartium junceum** è una pianta vigorosa utilizzabile sia come arbusto autoctono per interventi di recupero ambientale che come essenza ornamentale.

In tassonomia filogenetica il genere **Spartium** appartiene alla famiglia delle Fabaceae e all'ordine Fabales. **Spartium Junceum** è l'unica specie del genere **Spartium**. Il nome del genere pare derivare dalle parole greche **spartion** = cordicella, oppure da **speiro** = lego, per l'uso frequente dei suoi rami come corde e legacci fatto nelle campagne soprattutto nel passato. Il nome specifico deriva dal latino **juncus**= giunco e dall'aggettivo latino di **junceus** = giunchiforme, che ricorda il verbo **jungere** = congiungere, per la notevole somiglianza con il Giunco comune, **Juncus effusus**, che per il suo stelo flessibile come quello della ginestra, serve per legare. La **Ginestra odorosa** è una **specie officinale tossica**. La pianta contiene soprattutto nel fiore e nei semi un alcaloide, la **citisina** che in piccole dosi ha effetti diuretici e purgativi, ma considerata la sua alta tossicità non deve essere ingerito.

Dal fusto di questa pianta si ricava una fibra tessile per la produzione di corde, ma anche di tessuti per indumenti ai quali si è fatto ricorso durante la seconda guerra mondiale. Il suo stelo viene utilizzato in campagna per assicurare a tutori la vite e le piante di pomodoro. Viene coltivata nei giardini come pianta ornamentale, per i suoi fiori profumati e per le sue modeste dimensioni. Grazie al suo apparato radicale è utilizzata per consolidare scarpate e terreni franosi, soprattutto lungo le strade ferrate e le autostrade. La **Ginestra odorosa** si difende efficacemente dagli incendi. Infatti, anche se i fusti colpiti dalle fiamme di un incendio estivo bruciano completamente, l'apparato radicale produce abbastanza presto nuovi polloni se l'azione distruttiva del fuoco non lo ha danneggiato completamente.

Nel territorio campano si trova in zone aride, in particolare negli ambienti di macchia e nelle garighe, solitaria e spesso associata alle altre specie tipiche. Le spettacolari fioriture tappezzano di macchie gialle e profumate i versanti collinari e montani in tarda primavera, una componente essenziale dei panorami naturali.

La **Ginestra odorosa** è una pianta mellifera dalla quale si ricava un miele molto pregiato e molto apprezzato.

La pianta, nonostante la precocità della caduta delle foglie è in grado di continuare la fotosintesi clorofilliana con i suoi rami verdi e appunto fotosintetici. Questa è una strategia cui ricorrono numerose piante xerofile, cioè adattate a lunghi periodi di siccità estiva, che limitando la traspirazione consente di conservare l'acqua nei climi secchi.

Riportiamo una parte della prima strofa della lirica *La ginestra* di Leopardi, per lui simbolo di resistenza alle avversità della natura ma anche di bellezza. Il poeta descrive l'ambiente arido, petroso ed assolato delle pendici del Vesuvio, dove la ginestra è bene adattata e vegeta da millenni. Il profumo dei suoi fiori attenua la desolazione di quel luogo arido e privo di vegetazione, dove, al contrario, la ginestra è contenta di fiorire nel «deserto» vesuviano.

### Nomi comuni

	<b>Ginestra comune, Ginestra odorosa</b>
	<b>Deutsch: Pfriemenginster</b>
	<b>English: Spanish Broom</b>
	<b>Français: Genêt d'Espagne</b>
	<b>Español: Retama de olor</b>



*Qui su l'arida schiena  
del formidabil monte  
sterminator Vesevo,  
la qual null'altro allegra arbor né fiore,  
tuoï cespi solitari intorno spargi,  
odorata ginestra,  
contenta dei deserti.  
Anco ti vidi  
de' tuoi steli abbellir l'erme contrade  
che cingon la cittade  
la qual fu donna de' mortali un tempo,*

*e del perduto impero  
par che col grave e taciturno aspetto  
faccian fede e ricordo al passeggero.  
Or ti riveggo in questo suol, di tristi  
lochi e dal mondo abbandonati amante,  
e d'afflitte fortune ognor compagna.  
Questi campi cosparsi  
di ceneri infeconde, e ricoperti  
dell'impietrata lava,  
che sotto i passi al peregrin risona;  
...  
[Giacomo Leopardi Canti in Tutte le opere, a  
cura di F. Flora, Mondadori, Milano, 1968.]*

